

# La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

## Settembre



*poi verrà ...*

# PROGRAMMA POST-COVID

Data		Nome	All	TB	Mon	TS	Raduno	Auto	Orario di Partenza								
									A3	A2	A1	E2	E1				
07/03/2020	T01	Torrita Tiberina	1				Passo Corese	Giag.		9:00	9:10	9:20	9:30				
									9:30								
14/03/2020		<i>Sospensione per COVID-19</i>															
29/08/2020																	
05/09/2020	T02	S.Polo - Morra	2				Castel Madama	Giag.	8:00	8:10	8:20	8:30	8:40				
12/09/2020	T03	Pozzaglia	3			1	Passo Corese	Beng		8:00	8:10	8:20	8:30				
									8:30								
19/09/2020	T04	Terminillo	4		1	2	Rieti	Rino		8:00	8:10	8:20	8:30				
									8:30								
26/09/2020	T05	Campo dell'osso	5			3	Vicovaro	Lupi		8:00	8:10	8:20	8:30				
		Jenne										8:30					
03/10/2020	T06	Cottanello	6				Passo Corese	Aquile		8:00	8:10	8:20	8:30				
									8:30								
10/10/2020	T07	Guadagnolo	7		2		Vicovaro	Bison		8:30	8:40	8:50	9:00				
									9:00								
11/10/2020		SuperPolpach		1			Bella Venere										
17/10/2020	T08	Fara Sabina	8				Tiberinus	Giag.		8:30	8:40	8:50	9:00				
									9:00								
24/10/2020	T09	Monteflavio	9		3		Tiberinus	Beng		8:30	8:40	8:50	9:00				
									9:00								
31/10/2020	T10	Tolfa Sasso	10		4		Due Casette	Rino	8:30	8:40	8:50	9:00	9:10				
07/11/2020	T11	S. Oreste	11		5		Tiberinus	Lupi		8:30	8:40	8:50	9:00				
									9:00								
14/11/2020	T12	Turbakki					Castel Madama			9:00							

**LA BICI IN VERSI (A CURA DI PAOLO PROIETTI)**

## **DA MARZO A SETTEMBRE**

**Si sentiva già odore di primavera  
con la gamba allenata lungo la riviera  
pronti per l'ennesima stagione  
del Turbike grande squadrone**

**I parcheggi di marzo si vestono di soliti colori  
e le solite bici in quei giorni vivono nuovi splendori,  
ma nell'aria c'era già il sentore  
che sarebbe finita da lì a poche ore**

**E allora prima i rulli nella buia cantina,  
poi uscite in solitaria con in tasca la mascherina,  
e finalmente qualche zingarata  
per esser pronti in quest'estate calda esagerata**

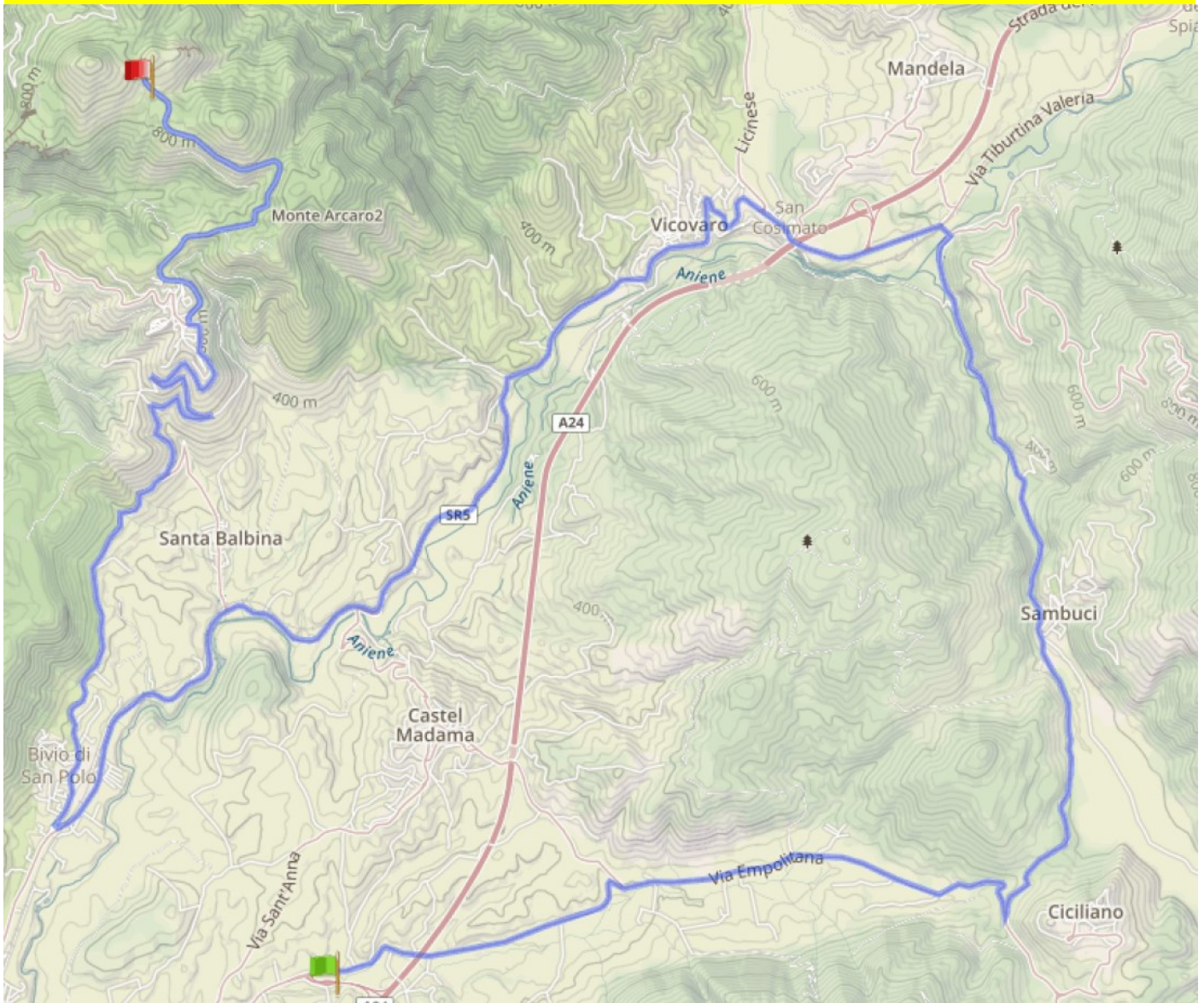
**Settembre poi verrà e tutto ripartirà  
A settembre festa sarà e noi gli amici si ritroverà  
Ed allora si pedalerà  
Sperando solo che non pioverà**

*I più attenti si saranno accorti di alcune citazioni:  
I Giardini di Marzo, Lucio Battisti  
Settembre, Peppino Gagliardi  
Primo Ottobre, Corrado Sannucci*

# IL PIONIERE

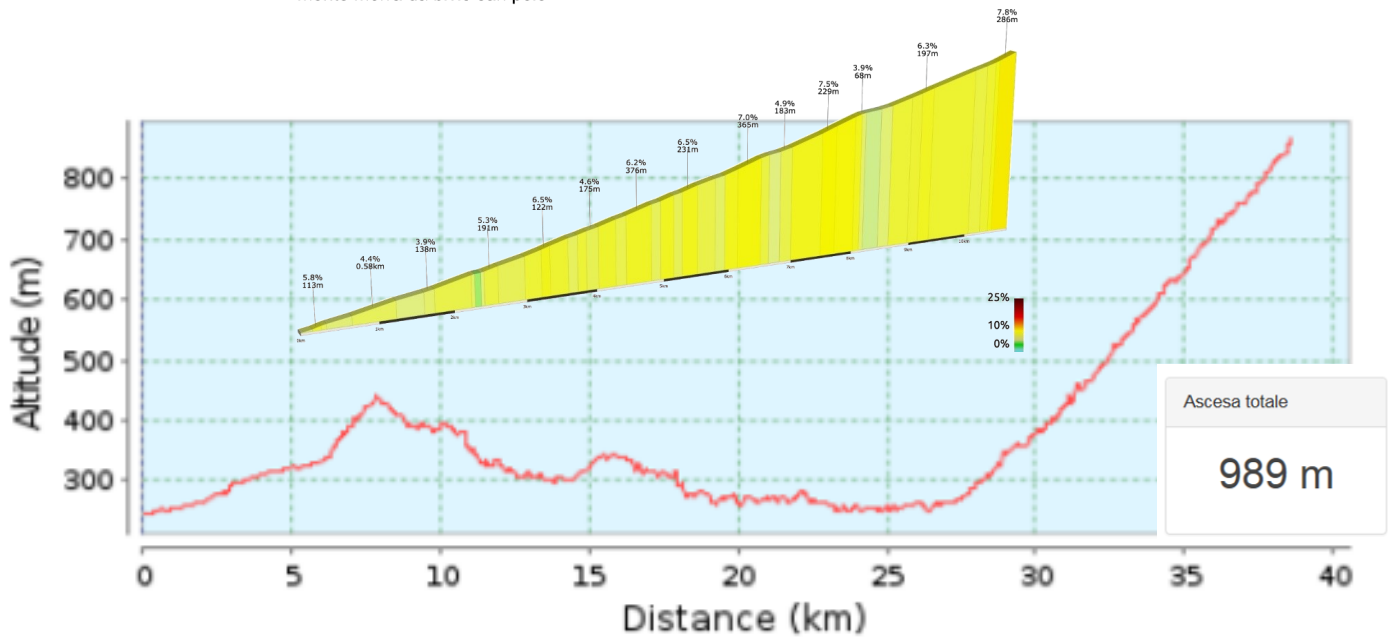
## LA PROSSIMA TAPPA: MONTE MORRA (38,58 KM)

[HTTPS://WWW.GPSIES.COM/MAP.DO?FILEID=ONNXEPVZLUDPFQWL](https://www.gpsies.com/map.do?fileId=ONNXEPVZLUDPFQWL)



monte morra da bivio san polo

10.8 km at 5.3%



PIÙ TUR CHE BIKE

# CASTELLO ORSINI-CESI-BORGHESE

Il castello Orsini-Cesi-Borghese è un castello costruito a San Polo dei Cavalieri in provincia di Roma.

## Notizie storiche.

Le prime notizie del castello risalgono alla seconda metà del X secolo quando viene citato come terreno inerente ad una non ben identificata piccola chiesa di San Paolo (ora distrutta), che per varie storpiature dialettali, nel corso dei secoli divenne San Polo (da cui, forse il nome del paese), sita nella zona.

Dapprima fu dei Cavalieri appartenenti al Sovrano militare ordine di Malta, poi al monastero romano di San Paolo fuori le Mura, ma solo nel XII secolo si fa riferimento ad un Castrum Sancti Pauli. In questo periodo il castello era semplicemente una piazzaforte a ridosso di un piccolo campanile.



Il Castrum era un punto nevralgico e di snodo tra la Sabina e la valle dell'Aniene, di fatto, in tutto l'XI secolo il castello fu disputa dei feudatari di Marcellina, Montecelio, Palombara Sabina, di Tivoli e dell'abbazia di San Paolo fuori le mura.

Per volere del papa, nella 2ª metà del '300, il castrum fu locato agli Orsini, i quali lo comprarono nel XV secolo e lo trasformarono in una roccaforte militare.

Nel 1558 gli Orsini vendettero ai Cesi il castello i quali lo trasformarono in residenza estiva frequentata da aristocratici. Nel 1603 fu trasformato dai Cesi in sede dell'Accademia dei Lincei, che era fondata da Federico Cesi, che ospitò nel castello Galileo Galilei.

Dopo la peste del 1656 il castello passò ai Borghese entrando a far parte dello Stato pontificio ma poi divenne autonomo con l'unità d'Italia. Nel XVIII secolo fu venduto ad un certo Pietro Trusiani, ma rientrò come proprietà ai Borghese agli inizi del XX secolo, ma nel 1946 dal tribunale di Roma fu messo all'asta e fu comprato dal dottor Chiappini che nel 1958 lo vendette all'architetto Luca Brasini il quale ne iniziò il restauro che fu poi completato dal giurista Andrea Berardi. Dopo innumerevoli vendite e cessioni ora è proprietà privata.



## L'architettura

La base ha forma rettangolare al cui centro è il mastio ed ai vertici sono poste delle torri di avvistamento semicircolari con merlature nella parte superiore. Nel cortile vi è una cisterna ottagonale decorata con colonnine e stemmi degli Orsini eseguiti dalla bottega di Taddeo e Federico Zuccari. La cisterna risale al 1439 quando fu realizzata da un certo Mastro Guglielmo.

Nei saloni si possono ammirare degli affreschi rappresentanti scene mitologiche, panorami e stemmi dei Cesi dalla scuola di Federico e Taddeo Zuccari.

Nei pressi vi è il Museo civico preistorico.

*Luca Zaccaria*



### INFO:

Sito : [www.castellosanpolo.it](http://www.castellosanpolo.it)

Indirizzo : Via s. Lucia, 2-4 - San Polo dei Cavalieri (RM)

tel. : (+39) 3339135592

Email: [info@castellosanpolo.it](mailto:info@castellosanpolo.it)

# COME ERAVAMO

Questo mese ci alleniamo sulle strade di...

# Roma

## I carbonari di Saxa Rubra e il «lungo» del sabato

40 esploratori a pedali sulle colline del Lazio

Inizia un viaggio a puntate sulle tracce dei gruppi spontanei che si allenano in Italia. Debuttiamo con «quelli di Roma Nord»



78

Gianluca Donato

In un freddo mattino di un sabato di inizio d'anno, quando vorresti rimbeccarti fino al collo il soffice piumone che avvolge il tuo letto, scopri improvvisamente che i romani non sono pigri come il dipingono. Tutt'altro. Quando il sole non ha ancora illuminato le guglie del centro storico loro, «quelli di Roma nord», hanno già salutato magli, figli e amanti per raggiungere il luogo «misterioso». Come tanti carbonari, singolarmente o a gruppetti, in auto o circolando in bici, attraversano le strade di una città deserta e raggiungono in perfetto orario Saxa Rubra. Non certo per una trasmissione Rai, ma per l'irrinunciabile allenamento «lungo» del sabato. Per fortuna il termometro si è scostato dallo zero e si sorride ad un nuovo giorno in compagnia del sole, della bicicletta e dei compagni di avventura.

Oggi si va col Turbike, sicuramente uno dei gruppi capitolini più originali, creato da Marcello Cesareti a metà degli anni Ottanta. Il ritrovo al sabato mattina è un classico, e anche oggi sono tanti i fondisti che si uniscono alle «casacche gialle» per fare chilometri in vista delle Gran Fondo. Tanto più che quest'anno nei pressi della Capitale, ci saranno almeno una quindicina di occasioni per greggiare senza fare lunghi viaggi.

Una specie di «novelle spuite» di esploratori a pedali che ha contagiato anche Roma, dove avvocati, professori, medici, meccanici, portieri e tanti altri ancora pedalano assieme, senza sosta, alla ricerca di un obiettivo comune: terminare in sella una Gran Fondo di prestigio. Cesareti li conosce tutti, e lui, il «condottiero», ha più volte accompagnato i suoi discepoli a provare l'emozione della Nove Colli e della Maratona delle Dolomiti.

Anche se arrivo con qualche minuto di ritardo, Marcello è ad aspettarmi al parcheggio di Saxa Rubra, assieme ad una

quantina di amici più o meno occasionali: lui, fulgido esempio di «trasnottore», anche quest'anno si apposterà dietro ogni cespuglio per raccogliere nuove adesioni al gruppo. Domenica Passano dell'Olympus, che si sta scaldando tra le auto in sosta, è facile preda del Presidente: lo affianca e attacca subito il tormentone: «ma come pedali bene? Che fai al sabato mattina? Perché non vieni con noi?». Un lavoro attento e costante, ogni volta. Lo chiamano «testa di legno»: se la deciso di scendere dal Passo Sella per la tangente, nessuno può fargli cambiare idea.

Tutti sono pronti per la foto di rito: un paio di flash, forse tre e si parte. Destina-

zione Sant'Oreste, sul crinale del Monte Soratte. La vera amante del weekend è la specialissima, e con essa ci si sente liberi di sognare attraverso la campagna romana, per coltivare magari l'illusione di imprese epiche che riscrivano la storia personale di ciascuno di noi. Accanto a Vincenzo e Luigi, due big già trati a lucido, vigila Claudio Pascelli, triatleta e paracadutista, che malgrado la crisi si è avventurato in una sfida per far diventare Gaidona un polo di interscambio sportivo e culturale. Con la moltipla ancora sul 39, un piccolo capannello di ciclisti parla di economia ciclistica: le opinioni sono, naturalmente, le più incredibili.

La via Tiberina, la nuova via sacra di

«quelli di Roma nord», si sta anch'essa svegliando quando la si percorre in allegria e con un passo ancora tranquillo. Angelo Fenucci non parla del suo progetto informatico legato al cardiofrequenzimetro, dietro invece ascolto complesse trattative per stabilire quale lunghezza di pedivella sia più adeguata rispetto alla lunghezza delle proprie gambe: in coda al gruppetto, ancora intirizzato malgrado il sole continui a scaldare l'aria, si parla invece di altre gambe. Per Andrea Bassoletti, il manico delle selle (pare che lo scorso anno ne abbia cambiate una cinquantina!), vanno bene tutte, purché rasate; gli fanno eco il piccolo Marcelino Franchi, che a dispetto dei suoi 65 anni e



Martedì e venerdì si lavora sulla «finalizzazione»

## Le sacre consolari sono terreno di battaglia

Ambiti saliscendi, per fare la gamba con le ripetute lungo le celebri Cassia, Flaminia, Tiberina e Salara

Roma nord è il punto di congiunzione di tante realtà. Gruppi più o meno numerosi, che incrociano lungo le direttrici tra la via Cassia, la Flaminia, la sacra Tiberina e via Salara. A tutte le ore del giorno e, forse, anche della notte, quelli di Roma nord si allenano: spesso di nascosto.

Nei giorni feriali, generalmente, orari fissi senza appello: il martedì e il venerdì, giornate dedicate alla «finalizzazione» degli altri allenamenti settimanali, ed in questo caso si assiste quasi sempre ad una vera battaglia, anche quando i muscoli reclamano un tranquillo rostaggio. Solitano alcuni di loro lasciare talvolta la compagnia per moltiplicarsi nell'entroterra e diventare anch'essi cultori della ripetuta: esercizio importato dai tanti bisiratili colleghi del triathlon. Roma, ad esempio, si presta ottimamente per questo tipo di allenamento. Un breve riscaldamento sulla Tiberina (circa 20 chilometri), poi due opzioni per le ripetute in salita: il primo tratto più dolce (un chilometro costantemente intorno al 5 per cento di pendenza media) per la forza resistenza, in piedi o seduti; un secondo tratto invece decisamente più ripido, soprattutto nella seconda parte (1,8 chilometri con i primi 500 metri al 6,7 per cento, i successivi 900 metri all'11,12 con punte anche al 13, i conclusivi 400 metri al 5 per cento), e quindi eccitante per la variazione all'uso dei rapporti. Alla fine dell'attività decina di minuti di recupero pedalando lentamente, seguiti da 10 chilometri per far girare le gambe con un rapporto del tipo 39x17 (gennaio-febbraio) o 53x19 (marzo-aprile).

## Ci si misura lungo la Valle del Tevere

Il traffico terribile che attanaglia la Capitale costringe i pedalatori a emigrare all'esterno del Grande Raccordo Anulare, uscendo di buon ora per evitare l'intenso movimento di giuliani. L'area collinare compresa tra le consolari Cassia e Salara, quella della Valle del Tevere, è una delle più battute da chi è alla ricerca di percorsi di un certo impegno. Ed è terreno di caccia per «quelli di Roma Nord», immortalati nella foto piccola a sinistra.



del suo metro e venti di altezza, non stacca mai la propria dentiera dai glutei di chi lo precede, nonché il mitre Alessandro Bennicelli, braccio destro del Presidente.

Tra una battuta e l'altra, quando l'orologio segna le dieci e quindici entrano nell'abitato di Fiano. Dopo una quantina di chilometri è finita la pianura e in testa il gruppo che titano ha raccolto per strada un'altra decina di adepti; si vedono loro: gli scalatori Brutto segno. Il cronista, dalla coda, osserva incorniciato le diversità tecniche dei suoi colleghi. È iniziata la salita ed è finita la pace. Vincenzo passa col 53x13, seguito da Luigi



TURBIKE STORY

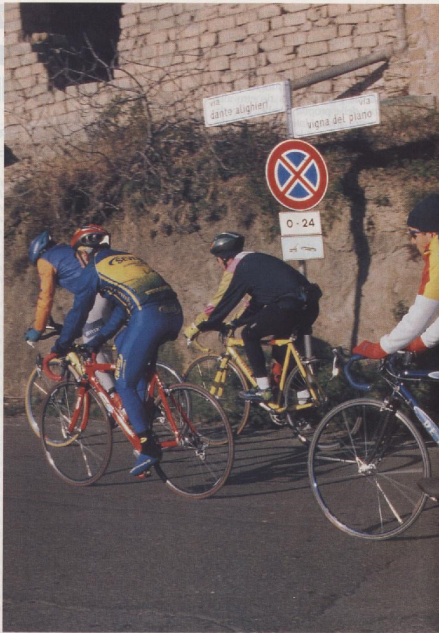
COME ERAVAMO

80

REPORTAGE / carbonari di Saxa Rubra e il lungo del sabato

in grande agilità. Sfonda l'avvocato Giorgio, costretto ad una repentina deviazione per non travolgere Gemaro, napoletano verace che, con espressioni colorite, ci fa capire di esser partito troppo forte. Bastano pochi metri e il gruppo è letteralmente esploso. Scatta un altro avvocato, Gianluca Santilli, rientrato apposta da Bruxelles dopo una importante transazione. Un tacito accordo per tutti: primo stop a Sant'Oreste.

La temperatura è salita, tanto che viene quasi voglia di sbottonarsi il giubbotto. Si procede a gruppetti di tre, quattro al massimo, nei susseguirsi di pianeti, piccole discese e brevi falsipiani. Tutti aspettano il bivio di Sant'Oreste dove avrà inizio il muro del Soratte, chi per proseguire dritto, chi per provare la gamba, chi ancora per prendere la seggiovia. Un miraggio naturalmente, e poco più. Gli scalatori scattano subito sulle prime rampe di questi due chilometri, impegnativi nel primo tratto, dove due rassicuranti scende fanno da preludio al chilometro conclusivo di costante impennata (beni oltre il 10 per cento). I primi si affacciano dal delizioso borgo medioevale per godere del panorama sulla riserva naturale del Tevere, stupiti poi nel vedere che quasi tutti hanno deciso di salire. Alcuni arrivano barcollando, altri, come Daniele Rosini, un vero marcatonno, maleducendo le abbuffate natalizie; Ettore, Roberto e Leo fanno invece bella mostra di stile e tecnica. Il gruppetto della Seven, perfettamente inquadriato nelle nuove divise blu, fa blocco, quasi fosse un preciso ordine di scuderia.



Sei ritratti di pedalatori capitolini

Assortita galleria di attori di strada

Giornalisti, avvocati, ingegneri dallo stile e dai risultati diversi ma tutti malati di ciclismo

Anche il gruppo di «quelli di Roma nord» ha i suoi personaggi in cerca di spazio. Non certo famosi come Giovanni Dromo, direttore del club Sport spesso nel mezzo del terzo giallo del Turbike, o come il suo collega Claudio Di Benedetto che alla comodità della moto di Mediaset preferisce il rapporione.

Una piccola galleria di attori di strada, a due ruote naturalmente. Uno spaccato di una realtà precisa che si muove decantata e sfieggante lungo le lingue di asfalto del territorio laziale, senza regole né confini.

Luigi Caravarelli (Ciclò Mirella), ovvero quando è meglio rinunciare da capo se non si arriva a casa esami. L'ingegnere della Farnisina è un grande scalatore. Ama il rapporto o la sua vita e fatto di lavoro e bici, bica e lavoro? Insegue sempre la sua onirica, se la succhia, e perdona!

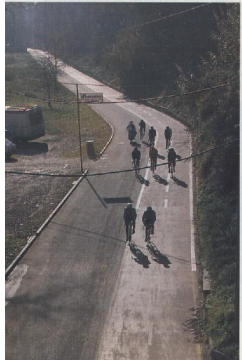
Vincenzo De Luca (Olympus), ovvero quando si lascia tutto per perseguire un miraggio arrivare con i primi, in modo naturale dice lui. Già studioso delle metodologie di allenamento presso la Scuola dello sport del CONI, è invece guardabile silenziosamente, con la sua incappucciata cronica ad indovinare con grazia gli accessori del perfetto velocipesta.

Biagio Sbraglia (Ciclò Mirella) è un altro forzato del pedale. Da quando ha scoperto le Gran Fondo si allena anche di notte, sui nudi, sul pedale o sulla Graciosa che ruota alla meglio per fare la spesa. Gli consigli tre e lui fa dodici. Per fermato bisogna sparargli o bombardarlo la strada dove se si allena!

Massimo Bernardini (Severi) si è scoperto ciclista quasi per caso. Ex mezzofondista costretto dal solito infortunio ad ingrossare la bicicletta, tra le classifiche quattro pedale si è subito trovato immischiato in un circuito metaforico. È un buon atleta, ma soprattutto un ottimo compagno di tascia, rispettoso della fatica che ama condividere con gli altri. Il suo amore per la bici è per la famiglia, che porta sempre con sé alle gare, sono davvero un bell'esempio di pure lo stile.

Giorgio De Arcangelis è l'avvocato. La sua lingua ed il suo verbo mettono sempre a tacere i bisbetici. Il suo acume è proverbiale in un gruppo dove troppo spesso ci si dimentica il buon senso. Per l'avvocato il ciclismo è poesia, incontro e sorpresa. Tra chi è un esempio di come si sta in sella, rappresenta lo stereotipo ideale del ciclistarista agenzista del Dromata, chilometri e paesaggio.

Amos Zanon (Brunetti) ha la bicicletta nel sangue. Originario della Valle Giulia, ideatore del celebre «superpedale» (Germanese ad inviti per almeno delle due ruote). Amos è un cultore del ciclismo epico. Celebre la sua collezione di quasi trecento maglie d'epoca, che spesso indossa per rievocare immagini forse dimenticate.



Si torna indietro e si prende la Flaminia, direzione Roma. La consolare, in questo tratto, non è particolarmente trafficata, ed il suo fondo è sempre in buone condizioni. Si può pertanto pedalare a buona andatura, confortati dal sole che ci accompagna. L'obiettivo è raggiungere il bar sulla Flaminia al bivio per Modugno. Il rumore dei tacchetti disturba la quiete di una tranquilla degustazione per gli avventori locali, tutti dentro per un breve ristoro. Sotto i caschi scopri tante facce note, ma anche tanti volti sconosciuti. Il casco, soprattutto d'inverno, sembra trasformare i connotati delle persone.

Malgrado la frenesia dell'allenamento, qualche volta ci si ferma per sorseggiare

Gran Fondo piccole ma numerose

A dispetto del grandissimo numero di pedalatori, Roma e il Lazio non sono certo un luogo eletto per le Gran Fondo di primo piano. L'unica manifestazione di rilevanza nazionale che si svolge nel comprensorio è il Giro del Lazio che riesce ad attirare poco più di un migliaio di concorrenti. C'è però da dire che le prove medie crescono: nel '99 se ne sono corse otto con, in media, quasi 300 partecipanti.

un buon caffè o un tè caldo. Altre volte, la sosta si trasforma in un recupero più globale. Sono questi i casi in cui lo spirito goliardico del ciclista trasforma gli «operai» del pedale in rapidi divoratori di tagliatelle, bistecche e quant'altro venga messo sotto le loro manibole. Lo hanno capito un arbitro di calcio ed un suo amico, Gianni e Roberto, che hanno aperto una deliziosa locanda sulla via Flaminia, nei pressi del bivio di Riano: ben volentieri accolgono i ciclisti senza particolari formalità, proprio perché l'appassionato delle due ruote è straordinario divoratore di pietanze; in particolare quando ha spinto il suo cinquequante per oltre cento chilometri.

L'altra bottiglia, con la sua tipica cucina romana, integrata da una serie di apprezzabili piatti di pesce, sembra fatto apposta per assecondare gli esigenti ciclisti, e proprio l'avvocato Giorgio e il suo amico Piero ricordano di quel pomeriggio quando si fermarono davanti ad un fumante piatto di tagliatelle con i funghi...

nell'abitato di Sacrofano. Qualcuno è stanco, e gli scalatori si sono tranquillizzati dopo gli scatti sul «muro» di Sant'Oreste; un altro, sul secondo tratto, stimola qualcuno allo scatto con la solita, banale scusa: «voglio provare la gamba». Bugiardo! La discesa lungo la Valle Muricana fa ritrovare a tutti un po' di tranquillità, prima del ritorno a casa. Si parlotta del più e del meno fino al parcheggio, pre-gustando già il letto o la tavola imbandita o, meglio, tutti e due. Saluti di circostanza, appuntamento per il giorno dopo e il Presidente sceglie l'assemblea. La festa è finita! Alla prossima... Gianluca Donato



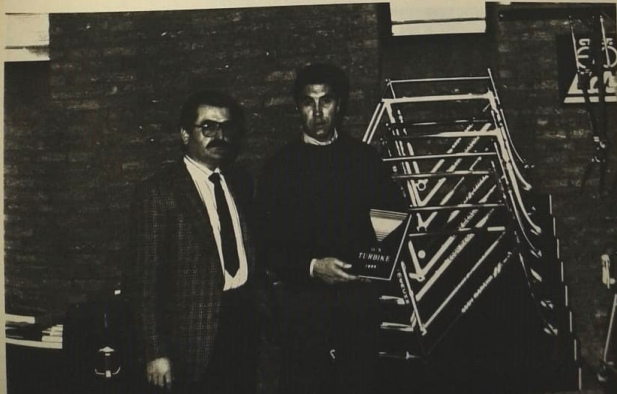
TURBIKE STORY

COME ERAVAMO: 1989

INCONTRO CON IL CALPIONE BELGA  
EDDY MERCKX

E' il 19 gennaio del 1989, il Turbike rende omaggio di una copia del suo ormai famoso libro-annuario ad uno dei più grandi del ciclismo di tutti i tempi, nientemeno che Eddy Merckx! Ma torniamo indietro di un anno circa: Eddy Merckx, scopre l'esistenza e l'attività del G.S. Turbike, sul volo della Sabena '88. E' un'occasione più unica che rara per il nostro vice-presidente Marcello Romagnoli, fare amicizia con lui e in questa circostanza, sia pur breve, Eddy viene a conoscenza dei nostri giri del sabato, degli appuntamenti ai "raccordi", del fatto che "chi buca si arrangia" e di tante altre cose circa la nostra attività.

Da gran conoscitore Eddy chiede ed è sorpreso che tutte queste cose siano fatte in casa e senza alcuna sponsorizzazione, ci riconosce una grande passione oltre che la notevole singolarità del nostro gruppo ciclistico! La breve chiacchierata si conclude con il desiderio reciproco di un successivo incontro e ci regala un suo autografo con dedica (vedi libro Turbike '88), scusate se è poco!



Questo secondo incontro con Eddy avviene a Bruxelles, dove Merckx ha il suo quartier generale. E' un bellissimo castello dove Eddy ha anche la sua residenza. sfogliando il libro Turbike con curiosità, Eddy, tocca allora il suo atteggiamento diventa man, mano più cordiale e disponibile. E' il modo con cui i grandi fanno capire il loro apprezzamento, loro, che di complimenti ne fanno sempre pochi! Nella conversazione che segue, scopriamo di avere in comune anche la conoscenza per il gruppo ciclistico "Ernie's" sport e la voglia di praticarlo ed amarlo come merita! Eddy Merckx, si concede molto gentilmente per alcune foto ricordo nella sala dove espone le sue biciclette e nel suo studio. Intanto, la conversazione continua in Italiano perché Eddy parla molto bene la nostra lingua, si parla del nostro campionato Turbike, dei nostri trofei che non sono paragonabili ai suoi, ma altrettanto importanti per noi e certamente singolari, in quanto messi in palio e consegnati ai vincitori dal resto dei partecipanti! Caro Eddy, se è vero come dice il proverbio, che non c'è due senza tre, lasciaci sognare che sarai con noi in uno dei nostri "sabati Turbike", magari andando sul monte Guadagnolo oppure sul Terminillo! Arrivederci a presto, tutti gli amici del gruppo Turbike ti salutano con affetto!



ARRIVEDERCI A PRESTO, TUTTI GLI AMICI DEL GRUPPO TURBIKE TI SALUTANO CON AFFETTO!

I TURBIKE Famosi IN AMERICA



25365 Crenshaw Blvd  
Torrance, CA 90505  
Corner of PCH & Crenshaw  
(213) 534-3141  
Tues-Fri 10-8  
Sat 10-6, Sun 12-5

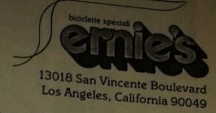


In questa foto, Marcello Romagnoli è nel negozio di Mark Taylor "Cycle Connection". Nella foto c'è anche il padre di Mark, Bill, che nella seconda metà degli anni '70 è stato collega di lavoro di Marcello, a Roma. Mark, da sempre appassionato di ciclismo, è tornato con la famiglia a Los Angeles, è stato con "Ernie's" ed ha successivamente aperto questa sua attività. scorrendo il nostro libro-annuario, osservava che la dif- fusione del ciclismo negli U.S.A. sta crescendo vertiginosa- mente, ma in modo spontaneo e che le iniziative organizzate bene come la nostra sono rare. Marcello ha svelato a Mark che gli ingredienti necessari per fare un gruppo Turbike sono: due cuochi di allegria; mezzo chilo di spirito di gruppo; un chilo di passione; una tazza di buona volontà; tre gocce di agonis- chio; così di amicizia in abbondanza ed il tutto amalgamato con tre chili di Marcello Cesaratti. Noi però, di Marcello ce ne ab- biamo messi per sicurezza circa ottanta chili!

172

TURBIKE ROMA

Per la serie "Saremo famosi", continuano gli incontri inter-continentali del Turbike!



In questa foto, Marcello Romagnoli è a Los Angeles, nel negozio "Ernie's" di David (a destra nella foto). Marcello R. è tornato a trovare gli amici del gruppo "Ernie's" mantenendo fede alla promessa di portare una foto eccezionale fatta con la maglietta del loro club. La foto che Marcello R. ha portato a David ed ai suoi amici è stata scattata sul passo dello Stelvio (mt. 2.758) in occasione della spedizione Turbike dell'agosto 1987. Questa foto è una delle tante in cui Marcello R. sfoggia la maglia del gruppo "Ernie's" a ricordo di imprese ciclistiche altrettanto importanti, ce n'è una addirittura sull'Himalaya! Ciao David ed arriverdoci a presto, vieni a trovarci a Roma!